

Fornisco il mio chiarimento alle illazioni dei sigg. Andreon Francesco, Braido Vanna, Andreon Michele, di cui alla loro raccomandata dell'11/01/2001, pervenutami in data 23/11/2011.

Punto A) il pagamento, nonostante il mancato rispetto delle rate concordate, ? è stato effettivamente completato, ma se poi sono stati ottenuti in maniera indebita ed illegittima dei provvedimenti esecutivi atti a stornarlo, è come se non fosse mai avvenuto.

Punto B): viene insinuato che avrebbe dovuto essere la Essedi Studio & Associati sas a proporre la estinzione della procedura esecutiva che si trovava nello status di sospesa. Tale gratuita asserzione trova le seguenti risposte:

1) il contenzioso era ancora aperto (per iniziativa degli Andreon, che non hanno mai cessato di proporre nelle varie sedi iniziative giudiziarie atte a recuperare la somma da loro versata e pertanto la pretesa che essedi studio dovesse agire contro il suo interesse è persino ridicola, oltre che esplicitamente in contrasto con le fondamenta della nostra legislazione (vedi art. 100 c.pc) ;
2) è lo stesso Andreon Francesco ad avere preventivamente smentito la sua attuale fantasiosa asserzione che sia obbligo della essedi attivarsi per la cancellazione del pignoramento in quanto, in data 7 maggio 2010 (all 1), attraverso il suo legale, intimava alla essedi di dare il suo consenso al proposito di chiedere egli stesso (e cioè Andreon) l'annullamento del pignoramento sospeso; è soltanto la ferma opposizione della essedi a tale pretesa che lo ha evidentemente indotto a rinunciare a tale iniziativa, essendo evidentemente anche per lui palese quanto si evince dal punto A). Ne consegue che per la ennesima volta in questa vicenda la iniziativa od affermazione di questa controparte trova puntuale smentita nelle sue stesse precedenti affermazioni .

Punti C) e D) Ho già ampiamente rappresentato e dimostrato la inconsistenza delle dichiarazioni della mia controparte. In questa occasione, ritengo utile allegare copia di una recente iniziativa giudiziaria del mio nuovo legale, la quale integra in maniera molto chiara ,efficace e soprattutto professionale, con tutti i riferimenti di legge e di consolidata giurisprudenza. (all. 2) quelle che sono le lapalissiane ragioni da me già esposte in passato, .

Per eccesso di zelo, al fine di togliere in poche battute ogni possibile dubbio, voglio sottolineare ulteriormente alcuni elementi di fatto già rappresentati nella precedente corrispondenza:

la sentenza civile di primo grado, quella da cui trae origine il pignoramento sospeso, è passata in giudicato esattamente un istante dopo che sono scaduti i nuovi termini concessi dalla Cassazione per promuovere istanza di Appello;

è passato invece circa un anno da quel momento (quindi due anni dalla data della sentenza di Cassazione) , cioè da quella che anche questa controparte ha evidentemente considerato la conclusione della causa, avendo rinunciato a quell'appello che era l'unico oggetto del suo ricorso (al quale invece la essedi sas si era opposta mediante contro ricorso in Cassazione), quando sembra che sia avvenuto un fatto che, per chi non conosce gli antefatti e le modalità con cui si muove questa controparte può rappresentare una sorpresa: il Sig. Andreon Francesco sembra avere improvvisamente intuito che, in circostanze poco comuni, cioè nel pieno della pausa estiva del

2009, il pensionando Giudice Libero Mazza avrebbe acconsentito ad emettere un decreto ingiuntivo, in assenza di qualsiasi prova scritta ed “inaudita altera parte”. Non solo, il Sig. Andreon con ogni probabilità, nonostante la inconsistenza delle pretese (avanzate per di più da una società dichiarata estranea alla vicenda giudiziaria dalla Cassazione, peraltro accogliendo le sperticate affermazioni in tal senso profferite dallo stesso Andreon Francesco (all 3) (e non vi è dubbio che ciò violi palesemente il disposto del secondo comma dell’art. 393 c.p.c.), sembra abbia intuito pure che successivamente il Tribunale di Conegliano, nella persona del Giudice Luca Deli, avrebbe avallato tale singolare decreto e concesso la provvisoria esecuzione;

potrebbero apparire azzardata la mia ipotesi sulle intuizioni del Sig Andreon Francesco, se non che è egli stesso a fornire la prova che la Andreon Arredamenti s.r.l., della quale detiene l’80% (e la storia ventennale dei suoi bilanci suggerisce quale sembra essere l’unico scopo plausibile della esistenza di una tale società a responsabilità limitata!!!) non ha registrato ed ufficializzato nei suoi pubblici bilanci il credito che invece asserisce di vantare, a fronte del quale ha ottenuto quegli illegittimi provvedimenti: è evidente che i bilanci redatti da tale ditta costituiscono una prova inconfutabile che le sue istanze di rimborso della cifra spontaneamente versata in base all’accordo fra avvocati (spontaneamente in quanto il pignoramento è stato sospeso dopo che Andreon aveva pagato solamente la prima rata) altro non rappresentano che un “colpo di mano” che trova le sue radici nella abnorme capacità di “persuasione” che questi soggetti dimostrano concretamente a partire dal 1994, anno nel quale lo studio Nordio (del quale questa controparte era uno dei clienti più apprezzati per il suo indice di litigiosità sproporzionato rispetto al volume delle attività aziendali) assume una influenza abnorme, presumibilmente in relazione alle vicende molto note a livello nazionale (per meglio comprendere la situazione, mi premo di ricordare che, in occasione della faccenda della sparizione dei reperti del Tribunale di Treviso, che ha visto per protagonista l’avv. Bonotto, che allo inizio della controversia ,nel 1989, era praticante nello studio Nordio i legami molto stretti si sono saldati tanto da rappresentare da un ventennio, a mio avviso, un sodalizio indissolubile) ;

- quanto sopra appare ben comprensibile a chiunque abbia letto la parte penale della ventennale persecuzione giudiziaria che ho subito; a tale proposito, devo affermare che lo stretto legame fra la parte civile e quella penale non è solamente una mia personale valutazione ma la stretta correlazione trova una inconfutabile conferma nella circostanza che è stata la mia controparte a prendere la iniziativa di inserire la vicenda penale nel fascicolo della causa civile (nel contesto della causa presso la Corte di Palmanova);

a quanto pare, gli stessi bilanci della Andreon Arredamenti s.r.l. certificano che i provvedimenti esecutivi da essa ottenuti sono indebiti ed illegittimi, in quanto emessi a fronte di un credito che essa stessa non ha mai ritenuto di vantare, non avendoli contabilizzati nemmeno dopo avere ottenuto l’illegittimo decreto ingiuntivo, come risulta dai suoi pubblici bilanci;

infine, il sottoscritto si permette di richiamare la attenzione sulla straordinaria ritrosia, da parte del Sig. Andreon Francesco, a ricorrere alla Corte di Appello e sulla, invece, straordinaria predilezione per il pensionando Giudice di Conegliano; a tal proposito, dato che le medesime istanze accolte da questo ultimo erano già state proposte e sono state invece rigettate dal Tribunale di Palmanova; non so sotto il profilo legale, ma da privato cittadino non ho dubbi che per parecchio tempo la somma in questione sia stata reclamata doppia (sia a Palmanova che a Conegliano) e che, ancora una volta, la mia controparte si è resa responsabile di un gravissimo comportamento: dopo che le sue istanze di

restituzione della cifra versata sono state rigettate, con addebito di spese, dalla Corte di Palmanova e dopo che, avendo rinunciato a proporre Appello, anche tale sentenza è passata in giudicato, continua a vessare il sottoscritto utilizzando quei provvedimenti esecutivi la cui illegittimità è attestata, oltre che per le ragioni sue proprie, anche per il fatto che riguardano pretese smentite da ben due sentenze passate in giudicato: quella di primo grado, emessa dal Giudice Sartorio del Tribunale di Treviso (Sezione di Montebelluna) e quella emessa dal Giudice Calogero Calienno del Tribunale di Udine (Sezione di Palmanova)

appare evidente, a chiunque abbia letto anche la parte pregressa e penale della vicenda, la esistenza di pesanti profili di carattere penale dei quali è altrettanto evidente che questa controparte può infischiarli!!!! (Si parla tanto della impunità del Premier, ma Vi sono ulteriori altri elementi, dei quali sto raccogliendo le prove, che sono ancora più gravi e che evidenziano come la strategia di questa controparte sia di arrecare il maggior danno possibile e tentare di distruggere il sottoscritto e la sua società, al fine di sottrarre i mezzi economici necessari per opporsi alle ultra ventennali macchinazioni.

A questo ultimo proposito, quanto riferitomi dalla Sig.ra Papesso, in ordine alla eventualità che non mi difenda nella causa che verrà instaurata a fronte degli inadempimenti societari della Echo, qualora una tale ipotesi fosse stata suggerita dalla controparte nella telefonata avvenuta poco prima della mia, rappresenterebbe la ennesima conferma della strategia perseguita dagli Andreon.

Ma vi è un ulteriore fattore, alquanto intrigante, che posso comunicare, disponendo delle prove: mi riferisco sempre al Sig. Andreon Francesco, ma so bene che egli agisce di mala voglia e che non è esattamente lui l'autore della strategia che non solo ha arrecato gravissimo danno al sottoscritto, ma anche alla intera comunità attraverso un abnorme sovraccarico delle Istituzioni Giudiziarie.

Mi sembra che vi siano tutti i presupposti affinché codesto Spett. Ente passi con cortese sollecitudine la intera pratica al Giudice del Registro, così come preannunciato nella raccomandata spedita a tutte le parti il 7 dicembre 2010. Raccomando in particolare di inserire anche il cdrom che ho trasmesso a suo tempo e che descrive gli antefatti.

Dopo di che il mio legale si attiverà per difendere le mie ragioni nella causa che sarà presumibilmente aperta.

A disposizione per ogni occorrenza o chiarimento, porgo cordiali saluti

ESSEDI STUDIO & ASS SAS
(Sandro Dallavalle)

Elenco allegati:

1) fax avvocato Bonotto del 7/05/2010

2) ricorso avv. Guidotto presentato il 27/12/2010

3) stralcio del ricorso in cassazione presentato da controparte, ove si ribadisce la totale estraneità della Sndreon s.r.l. alla causa: affermazione ripresa e sancita dalla Suprema Corte nella sua sentenza